



*Allegato 1 Delibera di C.C. n.
11 del 25 Maggio 2007*

COMUNE di TRAMUTOLA
(Provincia di Potenza)

RELAZIONE al

Piano di Localizzazione Commerciale

INDICE

1. Riferimenti normativi	pag. 3
2. Il territorio comunale	pag. 9
3. Le dinamiche demografiche e socio-economiche del territorio	pag.10
4. Monitoraggio della rete distributiva esistente	pag.18
5. Considerazioni socio-economiche conclusive	pag.20
6. Conclusioni programmatiche	pag.21

1. La normativa nazionale e regionale

1.1 La Legge nazionale – Decreto Legislativo 31 marzo 1998 N. 114

"Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'art. 4, comma 4 della Legge 15.03.1997 n. 59"

Per quasi tre decenni il punto di riferimento del commercio sia a livello nazionale che regionale e locale è stato rappresentato dalla Legge N. 426/1971 che attraverso una programmazione rigida ha di fatto limitato lo sviluppo del sistema distributivo.

È con la riforma Bersani del 1998 che si assiste ad un cambiamento nella legislazione del settore.

In particolare la riforma del sistema distributivo ha ricondotto la programmazione commerciale entro il più generale contesto della pianificazione urbanistica avviando un graduale processo di liberalizzazione degli esercizi di dimensioni più piccole e ridefinendo il procedimento autorizzatorio per le aperture di punti vendita di medie e grandi dimensioni.

Il Decreto Legislativo N. 114/98 non abbandona, dunque, l'idea di una programmazione del settore, che, tuttavia, rispetto alla situazione precedente, appare "meno improntata a una regolamentazione strutturale dei mercati e più orientata a risolvere problemi di tipo urbanistico".

Una lettura attenta dei contenuti del decreto sposta, infatti, l'attenzione verso nuove forme di integrazioni tra reti commerciali e sistemi territoriali locali, che permettono di trasformare le politiche di intervento nel settore distributivo in strumenti di pianificazione del territorio.

L'art. 6 del decreto, intitolato "***Programmazione della rete distributiva***", richiama, in modo chiaro, la possibilità emergente di internalizzare negli strumenti di governo e di negoziazione territoriale (piani regionali e provinciali, piani regolatori comunali, piani strutturali, programmi integrati d'intervento, PRUSST, accordi di programma) le indicazioni di programmazione del commercio, attraverso valutazioni multisettoriali, criteri di sviluppo qualitativi, criteri di localizzazione rispetto alle funzioni esistenti e alla loro trasformazione prevista dai differenti piani attuativi prevedendo anche la possibilità di definire specifiche procedure di concertazione, a livello di area, fra i diversi Comuni interessati.

Il Decreto individua nelle Regioni e nei Comuni i due soggetti pubblici principali ai quali viene affidata la programmazione urbanistico-commerciale del settore:

- le Regioni sono chiamate a definire i criteri generali della programmazione urbanistico-commerciale;
- i Comuni, invece, sono chiamati a:
 - individuare le aree di localizzazione degli insediamenti, con particolare riguardo alle medie e grandi strutture di vendita;
 - definire i vincoli ai quali sottoporre le strutture a tutela dei centri storici e del patrimonio storico-artistico e paesaggistico, avendo particolare riguardo agli aspetti inerenti la dotazione di parcheggi pubblici e pertinenziali e l'accessibilità viabilistica.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione, che prevede un nuovo assetto istituzionale di tipo federalista, il quadro di riferimento è ulteriormente cambiato. Le Regioni hanno acquisito competenza esclusiva sul commercio, diventando il luogo di elaborazione e produzione della

normativa in materia, con la sola eccezione delle residue competenze nazionali sulla concorrenza e la tutela dei consumatori e dei vincoli derivanti dall'osservanza della legislazione comunitaria.

Tra le novità introdotte dalla Riforma del commercio meritano di essere segnalate **l'eliminazione delle tabelle merceologiche** (che rappresentavano una limitazione alla possibilità di adeguamento dell'offerta ai veloci cambiamenti del mercato), **l'eliminazione del Registro degli operatori commerciali** (si prevede la qualificazione professionale per il solo settore alimentare) e, infine, **l'ampliamento dell'orario di apertura degli esercizi di vendita.**

1.2 La legge Regionale n. 19 del 20/07/1999

"Disciplina del commercio al dettaglio su aree private in sede fissa e su aree pubbliche"

In attuazione al D.Lgs. n. 114 del 31 marzo 1998 la Regione Basilicata ha disciplinato il commercio al dettaglio su aree private in sede fissa e su aree pubbliche, con la Legge Regionale n. 19 del 20 luglio 1999.

Per quanto l'impianto programmatico regionale presenti alcune rigidità, va rilevato come - superata una fase iniziale di attesa - i comuni abbiano avviato il processo di programmazione commerciale in stretta relazione con quello urbanistico; ciò vale soprattutto per i comuni di maggiori dimensioni, mentre per gli altri si registra un'intensità decrescente rispetto alla dimensione demografica.

In alcuni comuni l'assenza di una strumentazione urbanistica ha compromesso, o comunque rallentato, l'avvio del processo della programmazione commerciale limitando lo sviluppo del sistema distributivo che in Basilicata, stando ai dati disponibili (fine del 2002), può contare su circa 7.500 unità locali che impiegano poco meno di 13 mila addetti.

Il comparto alimentare comprende un terzo del totale degli esercizi, vale a dire 2.500 unità locali con circa 5.200 addetti (40% del totale), mentre in quello non alimentare si concentrano i restanti 5.000 esercizi, cui corrispondono circa 7.800 addetti.

La dimensione media degli esercizi vede la presenza di 2,1 addetti per unità locale nel comparto alimentare a fronte di 1,6 nel comparto non alimentare. La media generale si attesta, invece, su 1,7 addetti per esercizio.

Gli esercizi alimentari presentano, quindi, un numero medio di addetti superiore del 30% a quello degli esercizi non alimentari.

Il complesso degli esercizi commerciali esistenti in Regione dispone di una superficie pari a circa 439 mila mq., oltre 185mila dei quali (il 42% del totale) nel comparto alimentare.

In media gli esercizi del comparto alimentare hanno una superficie di 74 mq. a fronte dei 51 mq. del comparto non food.

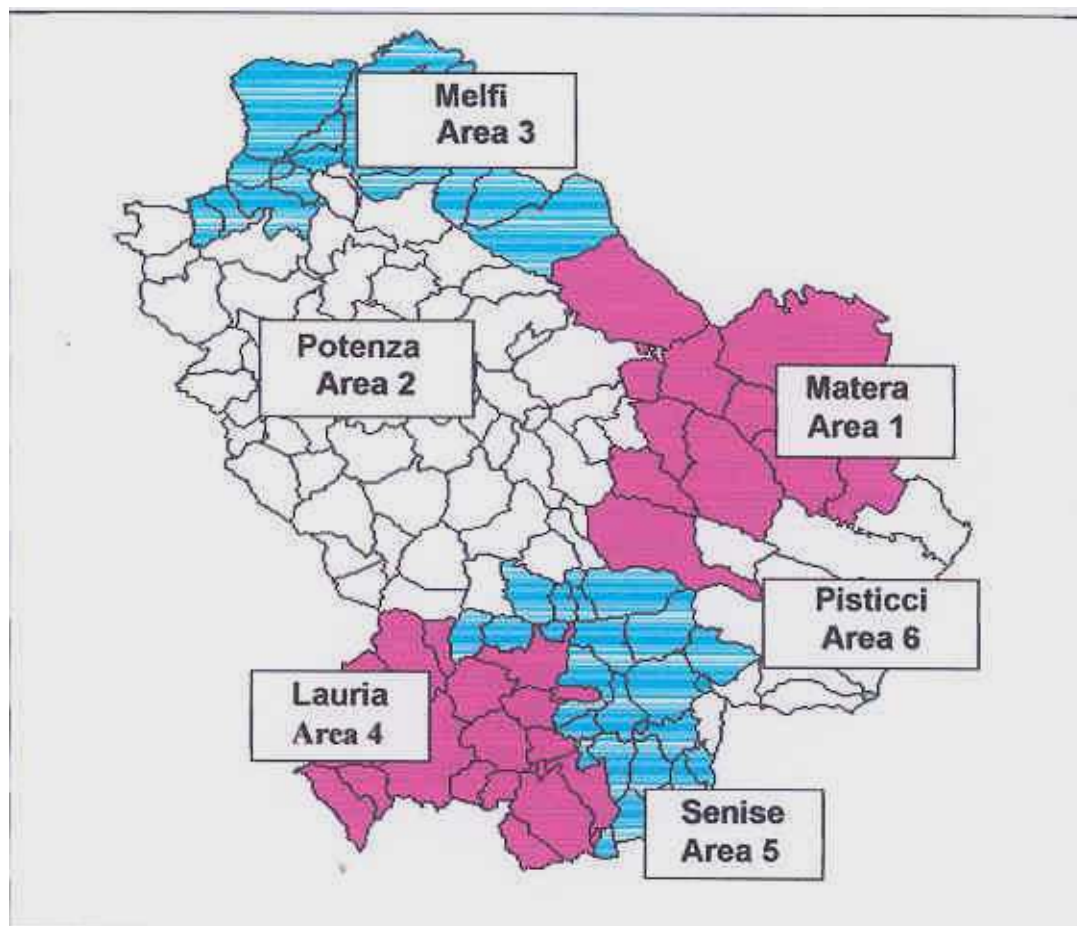
Come risulta dall'ultimo Rapporto dell'Osservatorio Regionale sul Commercio, si registra, comunque, una crescente attenzione da parte dei comuni per il comparto commerciale. Sembra ormai superata quella fase di difesa del piccolo commercio che di fatto ha rallentato il processo di qualificazione della rete tradizionale ed ha determinato una crescita lenta dei segmenti innovativi.

In attuazione a quanto previsto dal decreto legislativo N. 114/98 in tema di riqualificazione e valorizzazione del commercio nei centri storici e nelle aree urbane a vocazione commerciale, la Regione Basilicata ha indicato criteri per l'attività commerciale nei centri storici (L.R. 19/1999, art 9).

In particolare, i Comuni - attraverso gli strumenti urbanistici - devono *"favorire la conservazione e l'insediamento di esercizi di vicinato capaci di valorizzare particolari percorsi e luoghi tradizionali del commercio, individuando contestualmente idonee misure per favorire l'accessibilità e la fruibilità degli stessi tramite parcheggi, zone pedonali, trasporti pubblici ed arredo urbano"*.

La Legge 19 divide il territorio regionale in **sei aree gravitazionali**, determinate sulla base di parametri relativi alla accessibilità e facilità di collegamento e di legami di natura economica.¹

LE AREE COMMERCIALI DELLA BASILICATA



Il comune di Tramutola rientra nell'area 2 a cui appartengono complessivamente 56 comuni compreso il capoluogo di Regione.

Fanno parte della stessa area anche i vicini comuni di Marsico Nuovo, Marsicovetere, Paterno, Moliterno e Grumento Nova.

I Comuni della Regione sono, inoltre, classificati secondo quattro livelli di servizio (art3 Legge 19/99).

La classificazione, elaborata sulla base delle aree gravitazionali, tiene conto di indicatori relativi alla popolazione, al reddito pro - capite, ai consumi, all'accessibilità, alla densità degli esercizi commerciali in sede fissa e del commercio su aree pubbliche ed alle unità locali di tutti i settori economici.

Il comune di Tramutola, con un indice sintetico di servizio pari a 4,5 (41,2 quello di Potenza), rientra nel terzo livello di servizio.

¹Rif. Art. 2 Legge regionale 20 luglio 1999 n. 19

Per quanto attiene i limiti dimensionali degli esercizi la Legge R. 19/99 (dopo un iniziale periodo di applicazione della norma - durato 3 anni - in cui a tutti i comuni della Regione si applicavano i limiti dimensionali inferiori previsti dall'art 4 del D.Lgs. 114/98) rinvia a quanto previsto dalla normativa nazionale che riproponiamo nella tabella che segue.

	Superficie di vendita Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti	Superficie di Vendita Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti
Esercizi di Vicinato	fino a 150 mq.	da 151 mq. a 250 mq.
Medie Strutture di Vendita	da 151 mq. a 1.500 mq.	da 251 mq. a 2.500 mq.
Grandi Strutture di Vendita	Superiore ai 1.500 mq.	Superiore ai 2.500 mq.

Per quanto attiene la definizione di **centro commerciale** la legge regionale (art. 5) chiarisce rispetto a quanto indicato dal testo nazionale (...*si intende per centro commerciale, una media o una grande struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in una struttura a destinazione specifica e usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente...*) che **si intende per centro commerciale al dettaglio una struttura a destinazione specifica con infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente nella quale sono inseriti più esercizi commerciali, medie strutture, grandi strutture o esercizi di vicinato.**

In più il testo regionale aggiunge che costituisce sempre centro commerciale quella struttura per la quale viene richiesta l'autorizzazione in modo unitario, che ha ingressi comuni ed insiste su spazi commerciali interni comuni e che preveda un numero di esercizi di vicinato superiori ad otto unità.

Di particolare interesse per la programmazione urbanistica del commercio al dettaglio su aree private in sede fissa è **il titolo III della Legge regionale** che detta proprio i criteri per l'individuazione delle aree per gli insediamenti commerciali.

In particolare l'art. 8 individua i criteri a cui i Comuni devono attenersi nell'individuazione delle aree da destinare agli insediamenti commerciali (tra cui anche quelli di medie e grandi strutture di vendita). In particolare:

- ❑ **all'interno del tessuto urbanistico consolidato** corrispondente alle zone omogenee A) e B) del D.M. 02-04-1968 (si veda box successivo) possono essere consentiti solo insediamenti per medie strutture di vendita oltre che per esercizi di vicinato;
- ❑ **negli ambiti di trasformazione urbana** (in cui si prevedono interventi di ristrutturazione rivolti a sostituire l'esistente tessuto e a riqualificare parti di territorio mediante interventi che possono prevedere la modificazione dei lotti, di isolati e della rete stradale, oltre che nelle zone omogenee C) e D) del sopracitato decreto ministeriale) possono essere consentiti insediamenti per grandi e medie strutture di vendita oltre che per esercizi di vicinato;

DEFINIZIONE DI ZONE OMOGENEE

AI SENSI DELL'ART. 2 DEL

D.M. 1444 del 02/04/1968

Sono considerate zone territoriali omogenee, ai sensi e per gli effetti dell'art.17 della Legge 6 agosto 1967 N. 765:

- A) le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi;
- B) - B1) le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq;
- C) le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie e densità di cui alla precedente lettera B):
- D) le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati;
- E) le parti del territorio destinate ad usi agricoli, escluse quelle in cui, fermo restando il carattere agricolo delle stesse, il frazionamento delle proprietà richieda insediamenti da considerare come zone C);
- F) le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.

I Comuni dovranno, altresì, privilegiare, laddove possibile, il riuso di ambiti già urbanizzati o degradati da recuperare e disincentivare l'uso di spazi liberi per l'insediamento delle medie e grandi strutture di vendita.

L'individuazione delle aree da destinare agli insediamenti commerciali dovrà essere supportata da apposite indagini urbanistico territoriali con particolare riferimento:

- alle caratteristiche della viabilità (in accordo con l'eventuale piano urbano del traffico);
- al livello della domanda dei beni della popolazione residente e fluttuante;
- alle caratteristiche strutturali dell'offerta.

I comuni dovranno, inoltre, tenere conto:

- delle strutture esistenti;
- di fornire servizi commerciali equamente distribuiti sul territorio;
- di decentrare le attività commerciali a favore delle zone e dei quartieri periferici ove la carenza di servizi accentua il degrado e l'emarginazione;
- di privilegiare le previsioni di nuclei commerciali integrati con altre attività di servizio pubblico e private, nella forma del centro commerciale;
- della accessibilità veicolare e pedonale alle strutture di vendita;

- della facilità di immissione sulla viabilità primaria o ad alto scorrimento;
- di evitare situazioni di monopolio. A tale scopo il numero di aree individuate sarà sempre superiore al numero di strutture effettivamente attivabili.

Per l'individuazione delle aree per gli insediamenti di medie e grandi strutture di vendita la legge regionale prevede (art.8 comm.4) il ricorso alla Conferenza di servizi. Qualora tale individuazione sia in contrasto con lo strumento urbanistico vigente è consentito procedere ad una variante dello stesso (nei modi previsti dalla legge n.1/78).

Si è già avuto modo di chiarire che ai Comuni spetta il compito di tutelare i centri storici.

L'art. 9 della Legge 19/99 disciplina, infatti, proprio gli insediamenti commerciali nei centri storici dettando alcune importanti indicazioni per gli stessi Comuni.

In particolare, la norma dispone che in tali ambiti:

- deve essere evitata la eccessiva caratterizzazione commerciale (quali insegne di forte impatto e cromatismi estranei al contesto);
- deve essere calibrato il rapporto tra l'insediamento commerciale, gli spazi pubblici circostanti ed il contesto urbano;
- deve essere favorita la conservazione e l'insediamento di esercizi di vicinato che valorizzino percorsi e luoghi tradizionali del commercio, individuando idonee misure per favorire l'accessibilità e la fruibilità degli stessi tramite parcheggi, zone pedonali, trasporti pubblici ed arredo urbano.

2 IL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Tramutola sorge nel cuore dell'alta Val d'Agri alle pendici dei monti che circondano il paese appartenenti alla piccola catena che divide la Valle del Diano da quella dell'Agri.

La sua storia e la posizione giustificano l'attuale impronta di paese orientato soprattutto su un'economia di tipo agricolo e zootecnico.

La popolazione di Tramutola registrata al Censimento Istat del 2001 è pari a **3.251 abitanti** distribuiti su una superficie territoriale di **36,48 Kmq.** con una densità abitativa pari a **89 abitanti/Kmq.** Sono presenti n. **1.227 nuclei familiari.**

Dal punto di vista urbanistico, non essendovi istituita alcuna frazione, il territorio comunale si presenta come unica zona ma può essere letto come suddiviso fondamentalmente (per numero di abitanti) in due aree ovvero: il centro storico (976 abitanti) e l'edificazione più recente che si è disposta intorno al Centro Storico (1.879 abitanti).

Altre zone che presentano una certa densità abitativa sono: contrada Tempa Caolo (91 abitanti), contrada Torrette (72 abitanti), contrada Matinelle (64 abitanti), contrada Pietragrattara (46 abitanti), contrada Caolo (40 abitanti), contrada Tempa d'Agri (34 abitanti), contrada Raspullo (30 abitanti), contrada Casamasone (19 abitanti)

Su Tramutola convergono le seguenti vie di comunicazione: la **ex S.S. 276 e S.S. 276 Dir.**, la **S.P. 25** e la strada provinciale **Matina Molinara**. La struttura viaria di maggiore significato è rappresentata dalla Strada Statale n. 276 che collega il Comune di Tramutola al territorio del Comune di Marsicovetere e all'imbocco della superstrada **N. 598 "Fondovalle dell'Agri"** diretta quest'ultima, in un senso verso il raccordo autostradale per Reggio Calabria, Salerno, Napoli e nell'altro verso la S.S. 106 Litoranea Jonica che collega la Val d'Agri alla città di Taranto e alla Calabria.

3. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE E SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO

3.1 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

La popolazione del comune di Tramutola ammonta a 3.251 unità (dati ultimo censimento della popolazione - 2001).

	Maschi	Femmine	TOTALE	Rapporto di mascolinità 1991	Rapporto di mascolinità 2001
Tramutola	1.564	1.687	3.251	92,87	92,71
Totale area PIT	23.649	24.623	48.272	105,71	96,04
Totale Provincia PZ	193.157	200.372	393.529	97,39	94,79
Basilicata	244.772	241.775	486.547	97,61	101,24

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'andamento dell'indice di mascolinità nel decennio evidenzia, per il comune di Tramutola, come il rapporto maschi/femmine si sia ridotto ma con una minore intensità rispetto a quanto rilevato tanto nell'area PIT che a livello provinciale e regionale.

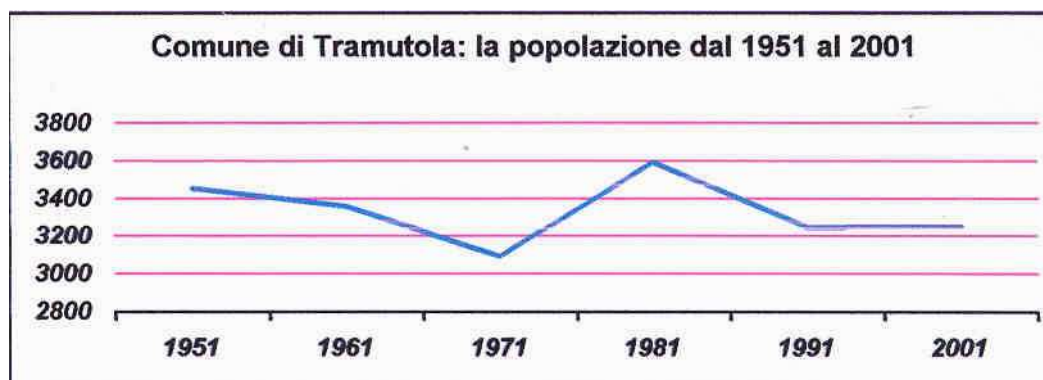
Se si considera che l'indice tende a ridursi al crescere dell'età data la maggiore longevità femminile, si comprende come anche il rapporto maschi/femmine segnali, per Tramutola, un minore invecchiamento della popolazione rispetto a quanto accaduto in altre parti del territorio regionale.

Il Comune nel periodo considerato registra una contrazione demografica che in valore assoluto corrisponde a una perdita di 203 abitanti, pari al -5,9%.

Il 1971 è l'anno che segna il punto più basso (3.091 abitanti).

Dopo una breve fase di risalita dal 1971 al 1981, è ripreso l'andamento negativo. Il dato relativo al 2001 (ultimo Censimento sulla popolazione e le abitazioni) mostra una leggera ripresa (pari allo 0,22%) rispetto al dato del decennio precedente.

Il successivo grafico visualizza l'andamento demografico del Comune:



L'andamento demografico del Comune riflette i mutamenti intervenuti nell'economia dell'area dove la progressiva riduzione della popolazione residente può essere attribuita, da un lato, al repentino calo della natalità e, dall'altro, alla sostenuta emigrazione che ancora oggi si manifesta verso i centri di maggiore dimensione e vitalità o verso regioni del nord Italia.

La densità demografica del comune è passata dai 95 abitanti per chilometro quadrato del 1951 agli 89 del 2001. Pur se si registra una riduzione nell'ordine del 6,32% è significativo come il comune di Tramutola presenti una densità che si discosta (ma in positivo) dai quasi 60 abitanti per Km2 della Provincia e della Regione, ma ancor di più dai quasi 43 abitanti/km2 registrati come media per i comuni appartenenti all'area PIT Val d'Agri.

La densità demografica dal 1951 al 2002

	Densità Ab/kmq	Densità ab/kmq	Densità Ab/kmq	Densità ab/kmq	Densità ab/kmq	Densità ab/kmq	Densità ab/kmq
	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2002
Tramutola	95	92	85	99	89	89	89
Totale area PIT	51,41	50,97	46,88	45,95	45,65	42,99	42,94
Totale Provincia	68,01	67,86	62,40	62,12	61,35	60,12	59,97
Basilicata	62,80	64,48	60,35	61,07	61,10	59,82	59,72

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In considerazione dell'importanza che la struttura demografica riveste nella definizione delle politiche di programmazione, anche di tipo commerciale, da attuare sul territorio, si forniscono i dati relativi alla popolazione per classe di età.

Le classi di età dipendono, infatti, dalla portata del movimento naturale e migratorio, dai processi evolutivi di natalità e mortalità, dall'invecchiamento della popolazione. La dinamica demografica e le caratteristiche delle strutture generazionali della popolazione sono quindi decisive per comprendere il rapporto tra la percentuale di anziani e di giovani, le possibilità di ricambio generazionale, le trasformazioni della struttura delle famiglie e il numero di fenomeni sociali, economici e culturali connessi.

La popolazione per classi di età – Censimento 2001

	Meno di 6 anni	Da 6 a 14	Da 15 a 54	Da 55 a 64	Da 65 a 79	80 e oltre	TOTALE
Tramutola	152	358	1.782	324	478	157	3.251
% rispetto al tot.	4,7%	11%	54,8%	10%	14,7%	4,8%	
Totale area PIT	2.095	5.287	26.108	4.843	7.737	2.202	48.272
% rispetto al tot.	4,3%	11%	54%	10%	16%	4,7%	
Totale Prov. PZ	17.929	42.884	217.622	39.016	59.150	16.928	393.529
% rispetto al tot.	4,6%	10,9%	55,3%	9,9%	15,0%	4,3%	
Totale Basilicata	27.790	65.752	332.968	60.037	87.049	24.172	597.768
% rispetto al tot.	4,7%	11%	55,7%	10%	14,6%	4,0%	

Fonte: elaborazioni su dati 14° Censimento popolazione e abitazioni 2001 - ISTAT

La popolazione del comune di Tramutola, in linea per altro con le tendenze in atto nelle altre aree prese in esame, appare concentrata nella classe tra 15 e 54 anni che rappresenta quasi il 55% del totale. Il confronto con le tendenze della provincia di Potenza e della Basilicata mostra, invece, come nell'area considerata sia più alta la percentuale di popolazione oltre i 65 anni.

Si fornisce, di seguito, con riferimento alle singole classi di età l'andamento registrato nel decennio 1991 - 2001.

La popolazione tra 0 e 14 anni per classe di età. Dati 1991 - 2001

	Meno di 5		Var.	Da 5 a 9		Var.	Da 10 a 14		Var.
	1991	2001	91-01	1991	2001	91-01	1991	2001	91-01
Tramutola	168	152	-9,5	178	178	-	248	180	-27,4
Totale area PIT	2.916	2.267	-22,3	3.102	2.509	-19,12	3.564	2.778	-22,0
Totale Prov. PZ	23.299	17.929	-23,0	24.911	20.186	-19,0	27.155	22.698	-16,4
Basilicata	35.875	27.790	-22,5	38.296	30.821	-19,5	42.823	34.931	-18,4

Fonte. Elaborazione su dati ISTAT

La prima classe si riduce del 9,5% ma significativamente meno rispetto a quanto accaduto nella Provincia e nella Regione: si riduce, invece, in misura maggiore quella tra i 10 e i 14 anni: il calo registrato nel decennio è di oltre il 27%: più alto rispetto a quello complessivamente registrato nell'area PIT (-22%), nella provincia (-16,4%) e nella Regione (18,4%).

La popolazione residente tra 15 e 34 anni per classe di età. Dati 1991 - 2001

	Da 15 a 24		Var.	Da 25 a 34		Var.
	1991	2001	91-01	1991	2001	91-01
Tramutola	548	425	-22,4	483	483	-
Totale area PIT	8.199	6.284	-23,4	7.483	6.865	-8,3
Totale Prov. PZ	65.465	50.657	-22,6	61.277	59.432	-3,0
Basilicata	100.608	78.597	-21,9	93.321	90.739	-2,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Cresce, invece, in maniera più significativa rispetto a quanto registrato nelle altre aree prese in esame la popolazione tra i 35 e i 44 anni. Nel decennio considerato aumenta, infatti, del 21,5% a fronte di un +6,1% nell'area PIT e un +11,5 nella Regione.

La popolazione residente tra 35 e 54 anni per classe di età. Dati 1991 - 2001

	Da 35 a 44		Var.	Da 45 a 54		Var.
	1991	2001	91-01	1991	2001	91-01
Tramutola	390	474	21,5	334	400	19,8
Totale area PIT	6.420	6.809	6,1	5.055	6.150	21,7
Totale Prov. PZ	50.985	57.895	13,5	40.647	49.638	22,1
Basilicata	78.493	87.509	11,5	62.859	76.123	21,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Cresce anche la classe tra i 45 e i 54 anni: ma in questo caso meno di quanto riscontrato nelle altre aree.

Una nuova riduzione si riscontra nella classe successiva: quella tra i 55 e i 64 anni: il calo è del 15,6% significativamente più basso rispetto a quello dell'area PIT, quasi in linea con quello registrato a livello regionale (-15,9%).

La popolazione da 55 anni in poi per classe di età. Dati 1991 - 2001

	Da 55 a 64		Var.	Da 65 a 74		Var.	75 e più		Var.
	1991	2001	91-01 %	1991	2001	91-01 %	1991	2001	91-01 %
Tramutola	384	324	-15,6	283	344	21,5	228	291	27,6
Totale area PIT	6.408	4.843	-24,4	4.653	5.630	21,0	3.433	4.309	25,5
Totale Prov. PZ	48.065	39.016	-18,8	34.161	42.944	25,7	25.578	33.134	29,5
Basilicata	71.469	60.037	-15,9	49.934	63.488	27,4	36.940	47.733	29,2

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

A partire dai 65 anni la popolazione aumenta ma meno rispetto a quanto registrato sul territorio regionale.

Si fornisce, di seguito, il quadro relativo alla popolazione per stato civile in considerazione proprio dell'influenza che ha sulle scelte di consumo la condizione sociale.

Popolazione per stato civile – Censimento 2001

	Celibi/ nubili	Coniugati /e	Separati/ divorziati	Vedovi/e	TOTALE
Tramutola	1.371	1.550	24	306	3.251
% rispetto al tot.	42,2%	47,7%	0,7%	9,4%	
Totale area PIT	19.586	24.215	393	4.078	48.272
% rispetto al tot.	40,6%	50,2%	0,8%	8,4%	
Totale Provincia PZ	162.680	197.236	3.760	29.853	393.529
% rispetto al tot.	41,3%	50,1%	0,9%	7,6%	
Totale Basilicata	249.404	298.837	5.827	43.700	597.768
% rispetto al tot.	41,7%	50%	9,7%	7,3%	

Fonte. Elaborazioni su dati ISTAT

La ripartizione della popolazione per stato civile evidenzia un peso minore dei coniugati rispetto a quanto registrato nelle altre aree prese in esame:

47,7% a fronte di un 50%. Appare, invece, più alta - seppur di poco - la percentuale dei celibi/nubili che rappresentano il 42,2% a fronte di un 40,6% registrato nell'area PIT e di poco più del 41% registrato sia a livello provinciale che regionale.

E' utile, sempre nell'ottica di una analisi delle scelte di consumo, la individuazione delle famiglie per numero di componenti. I livelli e la composizione della spesa dipendono in misura rilevante dalla dimensione familiare: un diverso numero di componenti determina una differente allocazione del budget disponibile.

Famiglie per numero di componenti

	Famiglie per numero di componenti					TOTALE
	1	2	3	4	5 e oltre	
Tramutola	328	253	211	268	135	1195
% sul tot.	27,4%	21,2%	17,7%	22,4%	11,3%	
Totale area PIT	4.615	4.576	3.102	3.800	1.882	17.975
% sul tot.	25,7%	25,5%	17,3%	21,1%	10,5%	
Totale Provincia PZ	34.016	35.402	26.277	32.088	15.157	142.940
% sul tot.	23,8%	24,8%	18,4%	22,4%	10,6%	
Totale Basilicata	50.176	52.550	40.132	49.149	23.405	215.412
% sul tot.	23,3%	24,4%	18,7%	22,8%	10,9%	

Fonte: elaborazioni su dati Ancitel 2001

Appare subito evidente il maggior peso delle famiglie composte da un solo componente che rappresentano oltre il 27% del totale: una percentuale più alta rispetto a quella registrata sia a livello provinciale che regionale, ma anche a livello di area PIT (anche se in questo caso il divario è minore).

Seguono quelle composte da 4 componenti che rappresentano il 22,4% del totale (in linea con il dato regionale e provinciale) e quelle con due componenti (21,2%): queste ultime, però, hanno nel comune di Tramutola un peso minore rispetto a quanto registrato nelle altre aree dove il peso percentuale va dal 24,4% della Regione al 25,5% dell'area PIT.

Il 17,7% delle famiglie è composto da 3 componenti e l'11,3% da 5 e più componenti. Le famiglie numerose pesano sul totale più di quanto riscontrato a livello provinciale, regionale e di area PIT.

Concludiamo l'analisi della popolazione con la valutazione dei principali indici demografici in grado di rappresentare le caratteristiche principali della popolazione.

Il confronto dell'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella compresa tra 0 e 14 anni) tra il 1991 e il 2001 rileva una situazione di preoccupante invecchiamento anche se in misura meno intensa rispetto alle altre aree analizzate.

Nel comune di Tramutola, infatti, ogni 100 residenti di età inferiore ai 15 anni si riscontrano 124 anziani contro gli 86 del 1991.

Indice di vecchiaia

	1991	2001	Variazione % 91 - 01
Tramutola	86,03	124,51	44,7
Area PIT	85,33	134,64	57,8
Provincia	79,27	125,1	57,8
Basilicata	74,26	118,9	60,11

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Anche l'indice di dipendenza² (rapporto tra la popolazione non autonoma e la popolazione che dovrebbe provvedere al suo sostentamento) ha subito nel decennio 1991 - 2001 un incremento del 5,2% a fronte di una crescita a livello regionale del 3,9%.

Indice di dipendenza			
	1991	2001	Variazione % 91 - 01
Tramutola	51,66	54,37	5,2
Totale area PIT	52,87	55,96	5,8
Provincia	50,71	53,34	5,2
Basilicata	50,13	52,10	3,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'indice di dipendenza evidenzia, in sostanza, che ogni 100 residenti di età attiva (15-64 anni) ci sono più di 54 soggetti dipendenti (di età inferiore a 14 anni e superiore a 65).

Significativo anche il dato relativo al rapporto tra il numero di persone di 65 anni e più e le persone con meno di 6 anni.

Anziani per un bambino			
	1991	2001	Variazione %
Tramutola	3,0	4,2	40,0
Totale area PIT	2,8	4,7	67,9
Provincia	2,1	3,5	66,6
Basilicata	1,8	2,9	61,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Nel comune di Tramutola si registra la presenza di 4 anziani per ogni bambino: un dato superiore sia a quello provinciale (3,5) che a quello regionale (2,9) anche se, va detto, l'incremento rispetto al decennio precedente resta più basso.

Concludiamo l'analisi della popolazione con i dati relativi all'indice di natalità, di mortalità e di fecondità.

Il dato relativo all'indice di fecondità³ mostra che nel comune di Tramutola ogni mille donne in età feconda (convenzionalmente tra 15 e 49 anni) sono nati 34,7 bambini a fronte dei 37,3 della Basilicata.

L'indice di natalità evidenzia per il comune di Tramutola la nascita di 8,6 bambini ogni 1.000 abitanti gli 8,9 della provincia e i 9,2 della Regione.

Si fornisce, al termine dell'analisi sulla struttura demografica, il quadro di sintesi del movimento migratorio della popolazione mettendo a confronto la situazione registrata al 31 dicembre del 2000 e del 2002.

² E' il rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione 0-14 anni e quella di 65 anni e oltre e al denominatore la popolazione in età da 15 a 64 anni.

³ L'indicatore stima il rapporto tra il numero di nati vivi e il numero di donne in età feconda (15-49 anni)

Iscritti cancellati e saldo migratorio nel 2000 e 2002

	Iscritti 2000 N°	Cancell 2000 N°	Saldo mov. mig. 2000	Iscritti 2002 N°	Cancell 2002 N°	Saldo mov. mig. 2002
Tramutola	40	56	-16	53	35	+18
Totale area PIT	696	785	-89	839	683	+156
Provincia di Pz	5.144	6.064	-920	5.527	5.668	-141
Basilicata	7.737	9.241	-1.504	8.158	8.754	-596

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il confronto tra i due anni presi a riferimento mostra come nel 2002 ci sia stato, in controtendenza rispetto a quanto riscontrato a livello provinciale e regionale, un maggior numero di iscritti rispetto alle cancellazioni.

3.2 LE ABITAZIONI

L'analisi delle abitazioni presenti sul territorio costituisce, inoltre, un parametro di valutazione degli stili di vita e della organizzazione dei centri abitati.

Il numero di abitazioni occupate censite nel territorio si è incrementato dal 1991 al 2001 del 2,5% a fronte di un aumento a livello provinciale del 3,9% e regionale del 4,6%.

Le abitazioni occupate nel 2001. Confronto con il 1991

	Abitazioni occupate 1991 n°	Abitazioni occupate 2001 n°	Var. abit. 2001-1991 n°	Var. abit. 2001-1991 %
Tramutola	1164	1193	+29	+2,5%
Totale area PIT	17.784	17.849	+65	+0,4%
Provincia di Pz	134.239	139.428	+5.189	+3,9%
Basilicata	201.492	210.762	+9.270	+4,6%

Fonte: elaborazioni su dati Ancitel e Istat

3.3 IL VALORE AGGIUNTO

L'analisi del valore aggiunto consente di rinvenire ulteriori aspetti d'indagine funzionali a verificare la caratterizzazione del tessuto esaminato.

Prodotto lordo nell'area PIT Val d'Agri

	Valori correnti (milioni di Euro)				Valore pro capite (Euro)			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
Tramutola	32,3	34,3	36,5	38,5	10.004	10.547	11.394	11.808
Area PIT	657	553	747	609	13.375	11.170	15.328	12.634
Provincia	5.421	5.541	6.037	6.096	13.566	14.093	15.227	15.523
Basilicata	8.132	8.358	8.980	9.117	13.431	13.990	14.915	15.277

Fonte: Elaborazioni su dati dell'Osservatorio Regionale Banche imprese di Economia e Finanza

Rapportando il valore corrente per il numero di abitanti si rileva che il prodotto lordo per abitante nel 2003 è nel comune di Tramutola inferiore a quello medio pro capite registrato a livello regionale, provinciale e di area PIT.

Rispetto al 2000 lo stesso è, comunque, cresciuto del 18% passando dai 10 mila agli 11,8 mila Euro.

Se si osserva la graduatoria regionale relativa al PIL pro capite emerge che il comune di Tramutola occupa, nel 2003, il 36° posto e si colloca, pertanto, nel 1° terzile. Una posizione migliore rispetto a quella del 2000 in cui occupava il 63° posto, a quella del 2001 (41° posto) e anche a quella del 2002 (60° posto).

Incrociando il dato del valore aggiunto prodotto con i settori di attività emerge che il comune di Tramutola si caratterizza per un maggiore peso del settore delle altre attività dove il valore aggiunto si attesta sui 29,01 milioni di Euro a fronte dell'1,10 dell'agricoltura e degli 8,36 dell'industria.

4. MONITORAGGIO RETE DISTRIBUTIVA ESISTENTE

4.1 LA RETE DISTRIBUTIVA DEL COMUNE DI TRAMUTOLA

Analizzeremo la consistenza della rete distributiva del Comune di Tramutola suddividendo gli esercizi commerciali in alimentari e non alimentari. La rete verrà analizzata considerando il numero di esercizi presenti, la loro dimensione e la loro localizzazione.

L'attuale realtà distributiva di Tramutola registra **n. 71 esercizi totali**; essa è fondamentalmente rappresentata dagli **esercizi di vicinato** (in numero di **64 ovvero il 90,14%**) e da un ridotto numero di **medie strutture di vendita** (in numero di **7 ovvero il 9,86%**); di queste ultime n. 4 appartengono al settore alimentare/misto e n. 3 al settore extralimentare. La struttura commerciale più grande ha una superficie pari a mq. 398,20.

4.2 Gli esercizi di vendita nel SETTORE ALIMENTARE o MISTO:

numero dei punti di vendita e superfici

Nel Comune di Tramutola sono attivi **n. 21** esercizi commerciali di prodotti alimentari o misti di cui **n. 17** (80,95%) sono esercizi di vicinato e **n. 4** (19,05%) sono medie strutture.

La superficie complessiva di vendita è di **1.751,68 mq.**, di cui **566,70 mq** sono relativi agli esercizi di vicinato (con una media di **33,35 mq. ad esercizio**) e **1.184,98 mq.** alle medie strutture (con una media di **296,25 mq. ad esercizio**).

Rapportando la popolazione presente nel comune (3.251 ab. al *Censimento 2001*) con il numero di esercizi si ottiene la densità degli esercizi alimentari che è pari a **154,80**: ciò vuol dire che **è presente un esercizio alimentare e/o misto ogni 155 abitanti circa**.

4.3 Gli esercizi di vendita nel settore NON ALIMENTARE:

numero dei punti di vendita e superfici

Nel Comune di Tramutola sono attivi **n. 50** esercizi commerciali di prodotti non alimentari di cui **n. 47** sono esercizi di vicinato e **n. 3** sono medie strutture di vendita.

La superficie complessiva di vendita è pari a **3.216,76 mq.** di cui **2.521,76 mq.** sono relativi agli esercizi di vicinato (con una media di **53,65 mq. ad esercizio**) e **695,00 mq.** alle medie strutture (con una media di **231,67 mq. ad esercizio**).

In questo caso rapportando la popolazione presente nel comune (3.251 ab. al *Censimento 2001*) con il numero di esercizi si ottiene la densità degli esercizi non alimentari che è pari a **65,02**, ciò rileva che **è presente un esercizio non alimentare ogni 65 abitanti circa**.

4.4 Localizzazione attività distributive esistenti

Considerando la localizzazione delle attività distributive, si rileva che il centro storico ha una spiccata valenza commerciale, a fronte di una popolazione che rappresenta circa il **30%** degli abitanti del Comune, i negozi sono in numero di **22 (il 30,99% del totale degli esercizi commerciali)**.

Al di fuori del Centro Storico le attività commerciali si dispongono prevalentemente nell'area di edificazione più recente che si è disposta intorno al Centro Storico.

Fra queste le più ricche di offerta commerciale, ordinate per numero di negozi, sono via Fani (n. 8 negozi di cui n. 2 con superficie rispettivamente di mq. 297 e 160), via Vittorio Emanuele/1.go Vitt. Veneto (n. 4 negozi con superficie rispettivamente di 25, 35, 56 e 90 mq.), largo Mercato (n. 4 negozi con superficie rispettivamente di 4, 37, 40 e 45 mq.).

Per le attività economiche, particolare rilevanza sta assumendo sempre più l'area di contrada Matinelle ove, tra l'altro, è stato insediato il P.I.P. Piano degli Insediamenti Produttivi che già registra la presenza di diverse attività di tipo artigianale, nonché commerciale di Vicinato. Tale area, distante circa 4 Km. dal nucleo abitativo principale di Tramutola, risulta peraltro ben infrastrutturata dal punto di vista viario e, dunque, atta a consentire il raggiungimento e l'accesso da parte dei consumatori in condizioni di agevolezza e sicurezza. Inoltre, essendo attraversata dalla S.S. 276, si connota come area di collegamento sia con il vicino Comune di Marsicovetere che con la citata S.S. 598 "Fondovalle dell'Agri" che consente di raggiungere facilmente le regioni limitrofe. (Campania, Puglia, Calabria).

4.5 Dimensione dei punti di vendita

Naturalmente il livello di servizio offerto alla popolazione non dipende solo dalla numerosità dei punti di vendita, ma anche dalla loro dimensione. Esercizi di ampie dimensioni offrono un servizio più vario e completo, riescono in generale ad avere una politica dei prezzi più favorevole per il consumatore, garantiscono la possibilità di scelta fra alternative. Di seguito si fornisce una suddivisione degli esercizi commerciali per dimensione e tipologia.

ESERCIZI ALIMENTARI e/o MISTI	N.
Esercizi fino a 50 mq	16
Esercizi da 51 a 100 mq	1
Esercizi da 101 a 150 mq	-
Esercizi da 151 a 200 mq	1
Esercizi da 201 a 250 mq.	-
Esercizi da 251 a 300 mq.	1
Esercizi da 301 a 350 mq.	1
Esercizi da 351 a 400 mq.	1
TOTALE	21

ESERCIZI NON ALIMENTARI	N.
Esercizi fino a 50 mq	28
Esercizi da 51 a 100 mq	12
Esercizi da 101 a 150 mq	07
Esercizi da 151 a 200 mq	01
Esercizi da 201 a 250 mq.	01
Esercizi da 251 a 300 mq.	01
Esercizi da 301 a 350 mq.	-
Esercizi da 351 a 400 mq.	-
TOTALE	50

Si è ritenuto significativo fornire, rispetto alla classificazione di solito offerta, un maggior dettaglio scegliendo come unità di misura intermedia 50 mq.

In entrambi i settori, infatti, il maggior numero di esercizi (**44**) si concentra proprio in corrispondenza della prima classe: quella, appunto, fino a 50 mq.

Come già anticipato, la media della superficie di vendita degli esercizi di vicinato si attesta su meno di **34 mq. nel settore alimentare** (a fronte di una media regionale di 74 mq.) e su meno di **54 mq. nel settore non alimentare** (a fronte dei 51 mq. del no food a livello regionale).

Non si è andati oltre gli esercizi di 400 mq. in considerazione del fatto che l'esercizio più grande raggiunge i 398,2 mq. nel settore alimentare e i 258 mq. in quello non alimentare. Appare evidente l'assenza di strutture di medie dimensioni, in relazione anche alla popolazione del comune.

5. CONSIDERAZIONI SOCIO ECONOMICHE CONCLUSIVE.

Le caratteristiche essenziali di un mercato concorrenziale sono: la flessibilità, l'innovazione e l'allocazione ottimale delle risorse, nell'interesse del consumatore e del sistema economico complessivo;

un mercato concorrenziale richiede che non esistano barriere all'entrata, intese come i vincoli normativi e le difficoltà economiche e tecnologiche, che impediscono o l'avvio dell'attività o lo sviluppo di un concorrente nell'ambito di uno specifico mercato;

l'attuale rete distributiva di Tramutola pur connotandosi come relativamente articolata e moderna non risulta, però, aggiornata rispetto alle dinamiche socio-economiche emerse negli ultimi anni e registratesi in tutta l'area della Val d'Agri; non presenta, inoltre, elementi di promozione di occasioni di investimento imprenditoriale e relativo incremento occupazionale.

Occorre, dunque, puntare ad una relativa modernizzazione del sistema distributivo che tenendo in debito conto il ***principio del mantenimento di una presenza diffusa e qualificata del servizio di prossimità e della tutela delle piccole e medie imprese commerciali*** faccia comunque riferimento:

- **all'evoluzione dei consumi;**
- **all'aumento della mobilità;**
- **all'equilibrio delle diverse forme distributive;**
- **al fatto che tutta l'area della Val d'Agri e lo stesso Comune di Tramutola sono oggettivamente diventati territori turistici in relazione alla ricchezza di siti storici, ambientali e culturali.**

All'insieme di tali principi si può dare attuazione tenendo conto che pur essendo confermato (dalla legislazione nazionale e regionale) il potere comunale di programmazione che tende ad evitare il rischio di una totale liberalizzazione all'apertura di esercizi commerciali di dimensioni maggiori rispetto a quelli di vicinato, occorre comunque garantire alle medie strutture possibilità ulteriori di ottimizzazione strutturale (oltre che attraverso operazioni di accorpamento o concentrazione come previsto dalla programmazione regionale), anche attraverso ampliamenti contenuti.

Così come va garantita la possibilità di nuove aperture su superfici contenute che possano favorire ogni iniziativa utile alla promozione di occasioni di nuova occupazione, avvalendosi di tutti i poteri utilizzabili a tal fine, compreso quello di allentare le barriere all'ingresso dei settori produttivi.

6. CONCLUSIONI PROGRAMMATICHE

6.1 PARAMETRI DI VALUTAZIONE

Il territorio comunale presenta, fondamentalmente, due punti gravitazionali per le attività economiche: *il centro storico e le aree periferiche di collegamento.*

Il centro storico rappresenta l'antico cuore produttivo di Tramutola, le zone periferiche ne costituiscono lo sviluppo futuro.

Ne consegue che occorre programmare la rete commerciale del Comune in funzione di uno sviluppo bipotenziale, in cui, da un lato, il centro storico sia la sede prediletta degli esercizi di vicinato e, dall'altro lato, le aree periferiche di collegamento diventino la sede di localizzazione delle attività commerciali di maggiore entità, capaci di attirare clientela anche dai comuni contermini, grazie alla rete viaria di cui dispongono tali zone.

Nelle pagine precedenti abbiamo rilevato come l'attuale realtà distributiva di Tramutola (che conta n. 71 esercizi totali) è fondamentalmente rappresentata dagli esercizi di vicinato (in numero di **64 ovvero il 90,14%**) e da un ridotto numero di medie strutture di vendita (in numero di **7 ovvero il 9,86%**).

Gli esercizi di vicinato sono stati liberalizzati dal D. Lgs. n.114/98.

In materia di grandi strutture di vendita, la Legge Regionale Basilicata n.19/1999, nello stabilire sia l'entità della superficie autorizzabile sia i criteri di programmazione urbanistica, non ha incluso il Comune di Tramutola tra quelli tenuti ad individuare aree per insediamenti di grandi strutture di vendita – Art.3 e Art.8 (comma 4) – Allegati 2, 3 e 4 della Legge.

Ne consegue che lo strumento comunale deve esclusivamente disciplinare le **MEDIE STRUTTURE DI VENDITA** relativamente alle nuove aperture (che non avvengano a seguito di concentrazione o accorpamento) e agli ampliamenti superiori al 20%.

L'**adeguamento** degli strumenti urbanistici alla normativa in materia di riforma del commercio, come già specificato, permette ai comuni di seguire un iter rapido e semplice, allorquando la vigente pianificazione urbanistica consenta l'insediamento delle strutture commerciali, e quando non si verificano variazioni degli indici edificatori delle aree o l'aumento dei volumi esistenti.

Il Comune di Tramutola **ha adottato variante al P.R.G.**, approvata con D.P.G.R. N. 149 del 15/07/2002 che prevede essenzialmente un ampliamento delle aree già individuate come a destinazione commerciale, artigianale e di servizi per cui il Piano di urbanistica commerciale ripropone le medesime disposizioni e destinazioni urbanistiche, in merito alla compatibilità territoriale della funzione commerciale.

Lo sviluppo delle attività commerciali del Comune di Tramutola è rivolto, da un lato, verso le *aree di edificazione recente che si è disposta intorno al centro storico* e, dall'altro lato, verso le *zone di collegamento con il Comune di Marsicovetere e con il raccordo della S.S. 598*, cioè quelle aree che sono meglio servite dalla rete viaria.

6.2 LOCALIZZAZIONE NUOVE MEDIE STRUTTURE

L' area periferica di contrada Matinelle di collegamento con la rete stradale S.S. 598 e con il vicino Comune di Marsicovetere (che costituisce una importante realtà di sviluppo economico per tutta la Valle dell'Agri), rappresenta una chance da utilizzare, attraverso **l'insediamento e la concentrazione delle attività commerciali di media dimensione**, sfruttando appieno le potenzialità derivanti anche da progetti di valorizzazione del territorio e da piani d'intervento globale di recupero e di rilancio di dette aree, nel rispetto e in attuazione dell'art.8 della L.R. Basilicata n. 19/1999.

Al fine di consentire agli operatori del settore del commercio già attivi nel centro abitato principale di attuare ***interventi integrati di sviluppo delle proprie strutture di vendita*** e/o di realizzare ***l'ammodernamento delle preesistenti realtà produttive*** si ritiene opportuno localizzare anche nelle zone di edificazione più recente che si è disposta intorno al Centro Storico, un'area per insediamenti di medie strutture commerciali.

In relazione alle suesposte considerazioni si determina di localizzare due aree ai fini degli insediamenti commerciali di media struttura ovvero: **P.I.P. MATINELLE** e **CENTRO ABITATO – Zone B - B1** (come da allegate planimetrie).

In particolare, prevedere:

- nell'area del P.I.P. MATINELLE n. 1 MEDIA STRUTTURA SETTORE ALIMENTARE o MISTO e N. 2 MEDIE STRUTTURE SETTORE NON ALIMENTARE;

- nel centro abitato – Zone B - B1 n. 1 MEDIA STRUTTURA SETTORE ALIMENTARE o MISTO e N. 1 MEDIA STRUTTURA SETTORE NON ALIMENTARE.